



Doppio appuntamento al Big Il performer Leo Kay e immagini dalla Nigeria

Doppio appuntamento oggi per il Bari International Gender Festival. Si parte alle 12, negli spazi di Effetto Terra Campagneros di Bari (via Raffaele Bovio 20) con *L'incantesimo dei crauti - pratiche di fermento*, un incontro pubblico che terrà l'artista multidisciplinare Leo Kay (in foto). Alle 20.30 ci si sposta al cinema Abc, dove si svolgeranno due proiezioni: il corto *Y* di Matea Kovac (Croazia 2023) e *All the Colours of the World Are between Black and White* (Nigeria 2023), film del regista Babatunde Apalowo.



«Bari-Brasil»

La voce di Clara Nunes e il mondo dei bambini

Doppio appuntamento oggi anche per il «Bari Brasil Film Fest». Alle 10.30 al Multicinema Galleria si proietta il documentario musicale *Clara Estrela* di Susanna Lira e Rodrigo Alzugar, dedicato alla cantante Clara Nunes, attiva fra gli anni Sessanta e gli Ottanta. Nel pomeriggio invece, alle 17 nello Spazio Amaltea (via Nikolai 12), lo spettacolo per i più piccoli *Il mondo dei bambini* dell'attore brasiliano Felipe Silva (ingresso gratuito, prenotazioni al 340.5776919).

Pubblichiamo, per gentile concessione dell'autore, un estratto dal prologo (intitolato «Cavalieri contro il drago») del libro di Massimo Marino *Crest - Un teatro sotto le ciminiere*, edito da Titivillus (San Miniato - Pisa - 2023, pp. 200, euro). Presentazione domani a Taranto.

di Massimo Marino

È un teatro che ha scelto di abitare l'estrema periferia quello del Crest, acronimo di Collettivo di ricerche espressive e sperimentazione teatrale, un nome che porta incise dentro di sé le utopie del teatro come ricerca, creatività, espressione più o meno libera. In definitiva quel nome ricorda che per molti il teatro è stato una scelta di vita, di militanza, per intervenire in questo mondo e magari alquanto cambiarlo, facendo affidamento sulla parte sinistra del cervello, quella che governa l'invenzione, lo scarto imprevedibile, l'estro creativo, applicato però a contesti sociali precisi.

Il Crest nasce ufficialmente nel 1977. In queste pagine ne seguiremo la storia, fatta di idee precise su come operare, coniugando creazioni e laboratori, lavori per ragazzi e spettacoli per adulti, aperture e confronti continui con la realtà nazionale e progetti culturali sul tessuto della città, di una città difficile, una periferia d'Italia. È una storia di ricerca di posti dove sviluppare un'attività capace di coinvolgere ampi strati della popolazione, fatta di rappresentazione, di ricerca e di formazione. Tanti, vedremo, saranno i traslochi, le ipotesi progettuali, le scelte coraggiose di gestione in proprio di spazi, i fallimenti, con movimenti che seguono spesso gli ondeggiamenti della politica. E noteremo come quella del Crest sia soprattutto la vicenda di una passione e di una militanza che si fa impresa, nel senso corrente di costruzione di una realtà lavorativa, e nel significato antico di intrapresa, di avventura per scoprire e

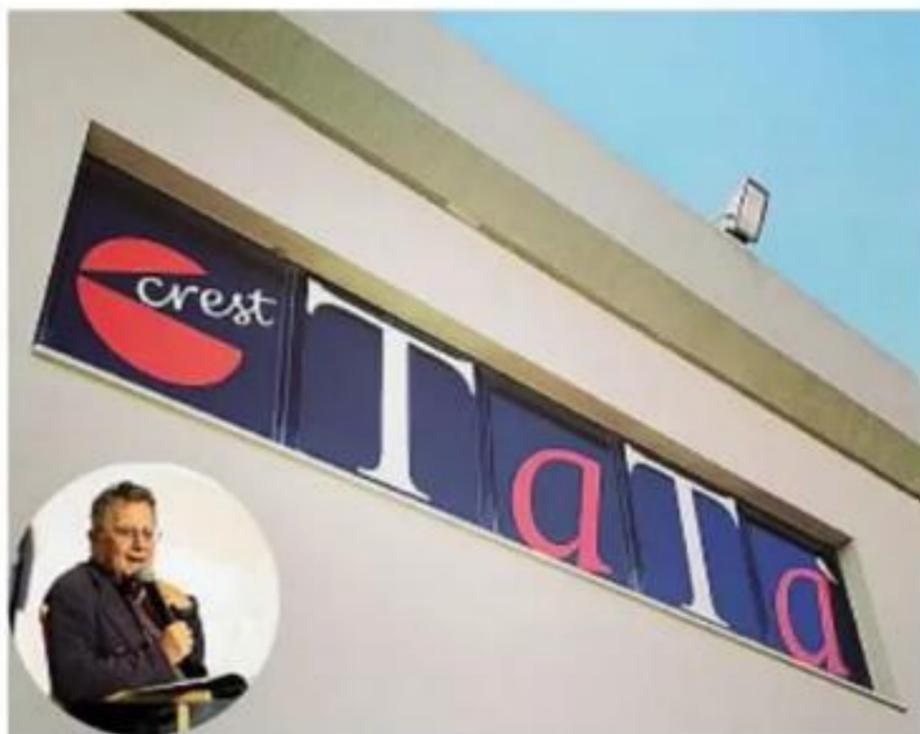
Info

● Una giornata dedicata al Crest di Taranto, compagnia appena premiata dall'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro per il lavoro al TaTà, dove domani, dalle 10, l'esperienza verrà raccontata partendo dal libro *Crest - Un teatro sotto le ciminiere* del tarantino Massimo Marino, critico del *Corriere di Bologna*, docente al Dams di Bari e premio speciale Ubu 2022. Alle 16.30 presentazione del libro. Alle 19.15 anteprima di *Ultimo round*, nuovo spettacolo di Gaetano Colella e Andrea Simonetti.

La memoria

Crest, il teatro di periferia che ha scelto di lavorare a pochi metri dall'Ilva

Si presenta domani a Taranto il libro che Massimo Marino ha dedicato ai quarantacinque anni di storia della compagnia



abitare territori ancora inesplorati. Il tutto in una situazione teatralmente non favorevole.

Tutto l'organico del gruppo, data una tale situazione, sarà da formare quasi dal nulla, e una volta costituito e addestrato spesso sarà rimesso in discussione. I giovani attori che cresceranno nel Crest quando prenderanno coscienza dei loro mezzi e delle loro possibilità sentiranno il bisogno di esplorare altre strade per realizzare la vocazione appena accesa, e emigreranno lontano da Taranto. Tra di loro ci sono

il regista Stefano De Luca, l'attore Michele Rioldino e l'attrice Anna Ferruzzo. Ma saranno anche molti quelli che getteranno la spugna dopo alcuni anni di lavoro nella compagnia, non vedendo stabili prospettive. In quei casi bisognerà tornare, a cicli ricorrenti, alla formazione, alla ricerca di talenti e di passioni da coltivare, o di collaborazioni da attivare. Vedremo che questo continuo «scouting» funzionerà non solo per gli attori, ma anche per figure capaci di assumere il ruolo di autori, registi, direttori artistici, e che la compa-

gnia cercherà anche di tanto in tanto di recuperare la collaborazione di professionisti che avevano abbandonato la città. In fondo quella del Crest è anche una storia di valigie che si chiudono per partire e si riaprono una volta ritornati, piene, in questo caso, di pratiche e saperi riportati a casa.

La compagnia troverà una sistemazione fissa solo grazie al progetto dei Teatri abitati promosso dalla Regione Puglia. Allora allestirà il TaTà, trasformando un auditorium situato proprio sotto le ciminiere della fabbrica in un palcoscenico teatrale e in una vera e propria casa della creatività.

Il 2012 porta all'esplosione il bubbone del disastro ambientale. Il Crest da questo momento «dialogherà» sempre di più con la fabbrica e con i suoi problemi, con spettacoli, animazioni, rassegne. D'altra parte la vede incombere tutti i giorni a una distanza di poco più di mezzo chilometro. Forse il regno dell'acciaio e del fuoco, delle fusioni a caldo e a freddo, dei depositi di minerali ferrosi, dei fumi e del lavoro servo va guardato anche da questo modesto ridotto della fantasia, luogo dove sopravvive l'utopia di creare temporanee comunità e di combattere contro i draghi del grigio, della malattia, della spersonalizzazione o della frammentazione.



L'insegna del Crest all'Auditorium TaTà di Taranto. Nel riquadro, Massimo Marino. Sopra, la copertina del libro

Al Torino Film Fest



Fabrizio Bellomo. «Annuloje Ligjin»

Il documentario di Fabrizio Bellomo sull'Albania

Si presenta oggi in anteprima al Torino Film Festival il nuovo film di Fabrizio Bellomo *Annuloje Ligjin* («Abrogare la legge») dedicato all'Albania e ai suoi monumenti, simboli di un'identità nazionale rivista alla luce dagli eventi storici recenti. Su di essi la «damnatio memoriae» fa i conti con la complessità di una nazione passata dal socialismo a un turbocapitalismo che ne sta mutando assetti e relazioni. Il filmmaker barese torna nel paese delle aquile e mette insieme appunti raccolti in tempi diversi, mescolandoli a stimolanti filmati storici messi a disposizione dall'Archivio albanese di cinematografia. Un film documentario che si insinua nelle pieghe di un Paese in transizione, visto mentre costruisce il suo presente. (m. d. t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA